

mercoledì 7 novembre 2001

rUnità | 21

battaglie

**AL BANO CHIEDE PER ROMINA UNA PERIZIA TOSSICOLOGICA**  
La causa di separazione tra Al Bano e Romina Power è arrivata ad uno scontro durissimo. Secondo indiscrezioni, Al Bano avrebbe chiesto ai giudici di Brindisi di sottoporre se stesso e l'ex moglie ad una perizia tossicologica. Al centro della querelle l'affidamento delle due figlie minorenni. «Mi dispiace - ha detto il cantante all'Ansa - che queste notizie siano trapelate: dovevano restare fatti privati».

nuovi dischi

## TENERA ELISA, COSÌ GOFFA E PIENA DI TALENTO: MA PERCHÉ IMITI ALANIS?

Silvia Boschero

Per Elisa. Fanciulla dalla voce meravigliosa. Dalla naturalezza senza precedenti. L'unica tra le cantanti del Belpaese a non curarsi del look, con quei capelli scarmigliati che ci rassicurano. Nelle pagine interne del libretto che accompagna il suo nuovo disco *Then comes the sun*, c'è una foto in primo piano tra i fili d'erba dove sembra una bambina rotolante che si è appena rotolata sul prato; e in quell'innocente sorriso non c'è un briciolo di malizia. Per Elisa, che non ha bisogno di farsi torbida sulle copertine dei mensili. E neppure ha bisogno di dire qualcosa di assolutamente intelligente nel posto giusto e nel momento giusto. E ancora non intende farsi portatrice di patriottici valori o italiane melodie per conquistare il palco di Sanremo,

tanto è vero che dopo averlo vinto lo scorso anno, al prossimo neppure ci andrà. Ha appena scritto un disco con tredici brani tutti in inglese, la sua vecchia passione. E l'italiano? Chi se ne frega. Grazie Elisa di farci sentire un po' meno bigotti, impostati e scontati, meno televisivi, anche quando te ne vai, un po' goffa, negli studi di Mtv. Grazie per essere te stessa anche quando ti allontani un po' dalla canzone popolare e provi a confrontarti con i dj d'Oltremarica. Perché lo fai senza la presunzione di voler entrare nel gotha degli sperimentatori italiani, così snob e così inconsapevolmente cloni dei maestri inglesi. Certo, anche Elisa ha i suoi modelli. Un tempo aveva Björk, e come lei voleva fare un musical, avere un'orchestra dal vivo e Howie B al suo

fianco. Ora ha Alanis Morissette (sarà per questo che, al pari della canadese, nel suo ultimo video *Heaven out of hell*, canzone che racconta del rapporto con la madre, appare senza vestiti addosso?), una rocker che come lei ha fatto la gavetta nei locali squallidi del suo paese mentre quattro buzzurri giocavano a rubamazzo. Nel suo nuovo disco *Alanis Morissette si sente, forse anche troppo*. Però ci piace lo stesso. Ci piace che qualche mese fa abbia detto di no ad un duetto con Antonello Venditti, e che oggi abbia composto un album totalmente autobiografico, «come un diario» ha detto, senza bisogno di dispensarci verità universali, consolarsi sulle sorti dell'umanità o affrancarci dai nostri peccati.

Ad aprile il suo disco uscirà sul mercato americano con l'aggiunta della versione inglese di Luce, tramonti a nord est, e noi, anche se non fa chic ammetterlo, siamo orgogliosi di esportare assieme alle «arie fritte» del suo compagno di scuderia Boccelli anche il talento naturale della nostra rocker preferita. E siamo orgogliosi di avere una piccola donna friulana che è capace di guardare oltre il suo bel naso di pop-singer di successo e scoprire felicemente di non essere al centro dell'universo: «Non sei tu il centro del mondo, è questo il punto - ha detto con estrema semplicità alla conferenza stampa - Il centro è un'altra cosa, forse. Ammesso che ce ne sia uno solo». Sante parole! Andateglielo a dire a Buttiglione.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Alberto Crespi

Crisi energetica, guerra batteriologica, difficoltà nello stanare il «nemico» e nell'assicurarsi i mezzi per continuare la lotta. È un film sull'alleanza del Nord e sulla difficile situazione della guerra in Afghanistan? Nossignore: sono alcuni temi raccontati in *Monsters Inc.*, il nuovo cartoon elettronico della Pixar (filiale hi-tech della Disney) che nel primo week-end di programmazione negli Stati Uniti ha totalizzato l'incasso record di 63,5 milioni di dollari, pari a circa 140 miliardi di lire (o a 70 milioni di euro, come toccherà abituarci a dire). *Monsters Inc.* (Inc. sta per «incorporated», noi potremmo tradurre *Mostri Spa*) è un film di fantasy in cui i mostri vivono in un universo parallelo sorprendentemente simile al nostro: vanno in ufficio, timbrano il cartellino e si vedono assegnato il compito di venire nel nostro mondo a spaventare i bambini. Le urla dei piccoli sono il «carburante» sul quale si basa la sopravvivenza dei mostri: ma spaventare i bambini di oggi è sempre più difficile, e possono anche attaccarti il morbillo (non ci crederete, ma qualcuno in America ha letto quest'ultima trovata degli sceneggiatori come un involontaria allusione alle lettere al carbonchio).

L'incasso del nuovo film Pixar (la casa che ha già prodotto *Toy Story* e *A Bug's Life*) è il record assoluto per i film usciti nel mese di novembre; e per restare al 2001 ha stracciato *Pearl Harbor* (e ben gli sta) e il più omologo *Shrek*, altro gioiellino di animazione elettronica, prodotto dalla rivale Dreamworks e in odore di Oscar, che si era fermato a 42,2 milioni di dollari nel primo week-end. Ci si è molto interrogati, dopo la strage dell'11 settembre e l'inizio delle ostilità, sul futuro dello spettacolo cinematografico: ebbene, il presente sembra brillante, e guarda caso il popolo americano riempie i cinema per un film di mostri, sia pure disegnati. E mentre la *Mostri Spa* sbancava i botteghini Usa, migliaia di giovanissimi britannici gremivano la centralissima Leicester Square, a Londra, dove il glorioso cinema Odeon era stato trasformato nella scuola di magia di Hogwarts, quella dove il piccolo Harry Potter diventa mago dei maghi. All'Odeon era in programma la «prima» del film di Chris Columbus ispirato ai popolarissimi romanzi della signora J.K. Rowling, pubblicati in Italia dalla Salani. C'era la principessa Sarah e c'erano tutti i divi del film, da Hugh Grant a Richard Harris, da Kenneth Branagh (che apparirà nel secondo film, di imminente lavorazione) a Maggie Smith, ma gli applausi e gli urrà erano tutti per Daniel Radcliffe, il giovanissimo attore che interpreta Harry: un delirio che a John Hurt, altro nome illustre del cast, ha ricordato «i tempi della Beatlemania».

I bambini sanno tutto di Harry Potter, siamo noi adulti che dovremo imparare qualcosa. Ma avendo letto il primo romanzo della Rowling (quello che, dopo essere stato rifiutato da numerosi editori, ha dato inizio alla saga) possiamo darvi alcune dritte. Come *Monsters Inc.*, *Harry Potter* è una fiaba sugli universi paralleli. All'inizio del libro (e del film), Harry è un orfano che vive con i crudeli zii e il grasso, antipaticissimo cugino in una casetta qualsiasi dell'Inghilterra suburbana. Harry è orfano, ma un giorno scopre che i



### Potter, un affarone

Il maghetto Harry Potter, protagonista del best seller di JK Rowling, è al centro di un solido business. Il merchandise legato al film *Harry Potter e la pietra filosofale*, nelle sale dal 16 novembre, è già arrivato nei negozi inglesi, dopo essere stato presentato domenica scorsa a Londra. Il *Times* ha già fatto i calcoli e prevede un'entrata di circa un miliardo di sterline l'anno (tremila miliardi di lire) in totale. Solo le famiglie inglesi dovrebbero spendere 40 milioni di sterline entro Natale. I prodotti col marchio Harry Potter hanno sempre avuto molto successo tra i ragazzi. La Warner, che ha i diritti sui primi tre libri di JK Rowling e un'opzione sul quarto, sta negoziando licenze di merchandise per nuovi abiti, giocattoli e centinaia di prodotti che saranno sul mercato per il secondo film, *Harry Potter and the chamber of secrets*. In Inghilterra, il piccolo mago è diventato addirittura una moda: secondo la Asdua vision, circa il 40% dei ragazzi che si sottopongono a un test sulla vista chiede di aver occhiali identici a quelli del 12enne Daniel Radcliffe, protagonista del film.

## Mostri da record. E rassicuranti. Proprio come Harry Potter. La morale? Meglio un universo parallelo della realtà che viviamo



In alto, una scena di «Monsters Inc.» che sta facendo sfracelli ai botteghini americani. A sinistra, Daniel Radcliffe in una scena di «Harry Potter e la pietra filosofale»

# TENDENZE

## Cinema raccontaci una fiaba

### Paperi & topi

Quando si parla di universi fantastici e di cinema, bisogna partire da Walt Disney (in fondo la Pixar è una consociata Disney e i suoi eroi elettronici sono cittadini di Disneyland a tutti gli effetti). L'universo disneyano primario nasce da Topolino e assorbe pian piano Paperino, Pippo, Zio Paperone e tutti gli altri, dividendosi in una città topesca (Topolinia) e una ornitologica (Paperopolis) che possono però incontrarsi ed incrociarsi. A lato, ci sono tutti i film ispirati a fiabe classiche, da Biancaneve a Tarzan. È un universo umano, o meglio antropomorfo: usando animali umanizzati (con mani, piedi, scarpe, vestiti: ma le mani, chissà perché, hanno 4 dita!) Disney ci parla di noi e delle nostre nevrosi.

### Astronavi da fiaba

*Guerre stellari* è la saga che ha riscritto il genere della fantascienza, ma in fondo è una fiaba, e non a caso il primo film (1977) iniziava con la scritta «C'era una volta, in una galassia lontana lontana». George Lucas si ispira più alle fiabe russe codificate da Propp, al *Signore degli anelli* di Tolkien e ai libri etnologici di Campbell che a *2001* o alla fantascienza anni '50: mescola fiabe e leggende, fa un grande frullato dell'immaginario Collettivo e ottiene uno dei più grandi successi della storia. *L'impero colpisce ancora* (1980) e *Il ritorno dello Jedi* (1983) sono i capitoli successivi, poi nel 1999 il grande ritorno con *La minaccia fantasma* che è in realtà il primo episodio della saga. Nel 2002, il secondo (o quinto).

### Il divo dinosauro

Anche King Kong, nel primo film a lui dedicato, lottava contro i dinosauri. E la sopravvivenza dei lucertoloni preistorici è un «topos», un luogo comune della narrativa fantastica sin da Jules Verne e da Arthur Conan Doyle (ma forse potremmo risalire ai mostri della mitologia greca). Ray Harryhausen li aveva ricreati con le sue affascinanti creature meccaniche a passo uno, Steven Spielberg li ha resi realistici grazie al computer: dal primo *Jurassic Park* al terzo, il vero interesse è il progresso delle immagini computerizzate, l'effetto speciale è sempre più protagonista. Ma il dinosauro (protagonista anche di vari cartoons) è sempre un divo, che ci regala la fantasia di un tempo curvo, non rettilineo, in cui presente e passato (anche lontanissimo) possono coesistere.

### Che c'entra Cruise?

Non sempre «fantasy» al cinema è sinonimo di successo. Dopo il trionfo di *Blade Runner*, Ridley Scott tentò il bis con un film squisitamente fantastico, intitolato *Legend* (1985), che non ebbe il minimo successo. Scott riprendeva da *Blade Runner* l'idea dell'unicorno (che da quel film era stata tagliata: sarebbe tornata solo nell'edizione filologica) come simbolo del bene, rapito da un signore delle tenebre che vuole rendere schiavo il mondo. Il film era fin troppo sofisticato e pagava, forse, il non avere alle spalle un libro famoso come *Harry Potter* e *Il signore degli anelli*. Pensare che il protagonista maschile era un giovanissimo Tom Cruise, futuro divo: forse il suo unico film che non abbia funzionato al botteghino.

Il cartoon elettronico della Pixar e il kolossal sul maghetto inglese riportano in auge il genere fantasy: per spiegarci il senso dell'inconscio

suoi genitori erano maghi potentissimi, e che lui è destinato a divenire loro erede: parte dunque per la scuola di magia di Hogwarts, dove vivrà mirabolanti avventure e si lascerà alle spalle il mondo dei «babbani», ovvero di tutti noi, che non crediamo alla magia e abbiamo azzerato la nostra fantasia. Il fulminante esordio di *Monsters Inc.* e la Potter-mania che sta per esplodere nel Regno Unito per poi raggiungere tutti i regni del Primo Mondo, Italia compresa, ci parlano di noi in modo forse più profondo di quanto

non appaia a prima vista. Tanto per cominciare, in entrambi il mondo «fantastico» è quello vero, primario, e il «nostro» mondo, la realtà quotidiana, è un «altro» mondo noioso, che è meglio non frequentare. Questo ci dice due cose. La prima: viviamo in un frangente storico in cui la fuga in un mondo parallelo è una momentanea consolazione, e questo è abbastanza ovvio. La seconda: il mondo parallelo dove domina la fantasia è come una seduta psicoanalitica che ci spieghi i significati dei nostri sogni. Un grande artista anglosassone,

Lewis Carroll, ci ha insegnato molto tempo fa che la fuga nella fantasia corrisponde al passaggio attraverso lo specchio: lo faceva Alice, possiamo farlo anche noi. Lo specchio riflette la realtà rovesciandola: la mano sinistra diventa la destra, e viceversa. Le regole si ribaltano ma mantengono la loro geometria. Non c'è nulla di più rigoroso del fantastico: è come passare dalle geometrie euclidee a quelle non euclidee, cambiano le coordinate ma non la loro precisione. Harry Potter, essendo un personaggio creato

da una scrittrice e non dalla fantasia popolare, non è una fiaba, ma una favola con tanto di morale. La morale è che ognuno è padrone del proprio destino. *Monsters Inc.* fa invece parte di un universo collettivo e più complesso - quello disneyano in senso lato - assimilabile alle fiabe classiche, dove i riti di passaggio e le simbologie sono più sfumati. Insieme, ci spiegano come la nostra coscienza sta reagendo alle angosce che la storia ci impone di affrontare. Nella «fuga» non cerchiamo semplicemente l'Irrazionale, ma delle risposte me-

Niente di più rigoroso del fantastico: cerchiamo delle risposte «mediate» alle angosce che la storia ci impone di affrontare